

N. 22

L'Avvenenza

La madre l'aveva allevato con cura scrupolosa e lui, Qoph, dapprima piccolo piccolo era emerso da una corona di sorelline verdi; poi sempre più consistente nella sua decisa rotondità, a poco a poco si era isolato dal resto della famiglia e aveva conquistato il suo proprio spazio sullo sfondo grigio-celeste del cielo. Era l'alba. La rugiada con le sue umide perle impreziosiva l'erba del prato, ma Qoph non vedeva ancora quella bellezza perché, ancora tutto chiuso in se stesso, sonnecchiava.

Era passato di lì l'Elfo incaricato della distribuzione dei colori. Lo aveva guardato con l'occhio esperto: "Subito o al prossimo giro?" si era chiesto. "Subito". Aveva deciso. Aveva preparato la tinta esatta, uno splendido giallo oro dai riflessi aranciati, aveva aperto delicatissimamente la punta del bocciolo e l'aveva pennellato all'interno nel modo giusto. Intanto il sole era salito all'orizzonte e Titianhair la bella principessa che abitava nella reggia di cui faceva parte quel meraviglioso parco, era scesa dalle sue stanze con le damigelle per la quotidiana passeggiata tra i viali fioriti.

Appena giunta nel giardino, quella mattina, Titianhair aveva ordinato alle sue damigelle di cogliere i fiori per ornare la sala da ballo; era un giorno speciale, di gran festa, quello!

Il Re di Vallerosa, suo Padre, le aveva promesso un gran ricevimento, in cui le avrebbe fatto conoscere il suo futuro sposo. Infatti Egli, sette giorni prima, aveva scritto alla Regina di Montebianco, sua vicina, affinché mandasse il figlio più giovane, per concludere il matrimonio concordato 22 anni prima. Così quella stessa mattina al portone del Palazzo Reale era arrivata, trainata da un cavallo bianco, la carrozza del principe ospite d'onore, il cui nome era Whitestone. Il principe, sceso dalla carrozza, invece di entrare nel Palazzo (in verità era molto poco convinto del matrimonio impostogli dalla Regina Madre) vedendo in lontananza la schiera delle fanciulle che sciamavano per il giardino, attirato dalle voci argentine e dai colori vivaci degli abiti, si era diretto da quella parte. Poi, sotto un alloro, aveva visto Titianhair, sola. Le si era avvicinato, gli sguardi si erano incontrati, i cuori accesi.

Il principe aveva scorto allora, lì vicino, Qoph, il bellissimo fiore appena schiuso, l'aveva colto e offerto alla fanciulla; il dono era stato accettato. Così, in un attimo i due giovani avevano deciso in cuor loro di disobbedire ai genitori e di cercare di rivedersi, magari di nascosto.

Poi si erano dovuti lasciare con l'animo pieno di ansia, dubbio e timore. Figuratevi la loro felice meraviglia quando la sera, alla presentazione per il primo ballo, erano venuti a sapere di essere i fidanzati della festa!

Titianhair era davvero bellissima, tutta vestita di color fuoco... tra i suoi meravigliosi capelli splendeva Qoph, il fiore simbolo del suo amore appena nato... Whitestone poi, nel suo abito tutto bianco, pareva un dio sceso dall'Olimpo...

Qui la storia sarebbe già finita: avvenente la principessa, avvenente il principe, avvenente l'amore che li unisce... che si desidera di più? Ma...basta la bellezza per governare un popolo? No, non basta. Il Re Padre pretende dai futuri governanti del Suo Regno altre due qualità: la saggezza e la bontà.

Infatti "quel" Re di Vallerosa, visti gli sguardi innamorati della principessa figlia e del principe futuro genero, si era fatto raccontare la storia del loro primo incontro con i particolari del fiore che li aveva uniti; poi aveva toccato Qoph col Suo magico scettro, dotandolo di una particolare qualità: se esso veniva a contatto con l'egoismo e l'incomprensione, appassiva subito; se veniva mantenuto in una radiazione di bontà e saggezza, rifioriva. E quel Re aveva dato anche un nome nuovo al fiore, l'aveva chiamato "Girasole". Infatti si dice che sia nata da questa storia d'amore la "leggenda del girasole"!

E poi, che avvenne? I due ragazzi, dopo un periodo iniziale di difficoltà, impararono a poco a poco ad amarsi davvero in virtù e sapienza...e a questo punto noi li lasciamo alla loro felicità e ce ne andiamo in punta di piedi.

Però, diciamolo francamente, non farebbe comodo anche a noi avere un "girasole" di quel genere?

Ma...ora ci viene un dubbio...e se un fiore così si trovasse già nel nostro cuore?